

VALTROMPIA & VALSABBIA

LODRINO. Ai nastri di partenza l'intervento di riqualificazione della grande area verde attraversata dall'omonimo torrente: il traguardo è fissato per la primavera del 2019

Il parco del «Lembrio» da ipotesi a progetto



Bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie invitati alla giornata di festa all'interno del parco

Blocco servizi, laghetto per la pesca, nuovi percorsi: la gestione affidata alla coop Clarabella fino al 2025
Una rete fissa di telecamere terrà alla larga i vandali

Edmondo Bertussi

Finalmente il Lembrio diventa un vero parco. La suggestiva area attraversata dall'omonimo torrente, che si raggiunge dalla Provinciale poco dopo l'abitato di Brozzo, sarà d'ora in poi custodita, soggetta a periodica manutenzione, con nuovi servizi, rinnovate aree di sosta e una serie di attrattive, compreso un laghetto per la pesca. I lavori sono iniziati e il sindaco Iside Bettinsoli per festeggiare ha stappato una bottiglia di spumante Clarabella, nome della cooperativa partner del Comune nell'operazione, di fronte al laghetto.

A farle da cornice 120 bambini e ragazzi di elementari e medie saliti a piedi da Lodrino per una «giornata del verde pulito».

Da sempre il Lembrio è una sorta di mitica «beach» nostrana. Negli anni Cinquanta era la meta di tuffi e fresco per ogni età nelle pozze naturali e artificiali create al momento: una pagnotta appena sfornata era il gustoso pranzo con due fette di salame nostrano, due sardine in scatola e un bicchiere di vino diventato fresco nella bottiglia immersa nell'acqua. L'ambiente è ancora quello: punto libero di aggregazione per famiglie, gruppi di giovani e immigrati. Purtroppo non sono mancati atti di vandalismo sul tanto già realizzato. Il progetto della coop, con partner il Comune, migliora l'esistente senza consumare ulteriore suolo, nel rispetto della flora e della fauna autoctona.

L'ATTRAENTE laghetto, novità e fiore all'occhiello, sfrutta



Il laghetto per la pesca sportiva che sarà tra le novità del Lembrio

due bacini idroelettrici ormai dismessi che si incuneano all'inizio della valle, vicino al ristorante «Al Vecchio Mulino». Il progetto, come si legge nella delibera del Comune, è uno dei sette finanziati in Valtrompia all'interno del programma «Valli Resilienti», per il quale da Fondazione Cariplo sono arrivati 4,5



I lavori già iniziati per l'allestimento dei percorsi nell'area verde

complessivo della viabilità pedonale scendendo dal laghetto, dove sarà collocato il blocco adibito ai servizi per i visitatori dell'area verde.

Inoltre, sarà acquistato tutto il necessario per allestire alcune aree picnic, compresi i cestini per i rifiuti, mentre l'eventuale vendita di bevande e alimenti dovrà avvenire attraverso un furgone oppure un chiosco.

Infine la pulizia periodica e la custodia giornaliera anche tramite l'utilizzo di un sistema per la videosorveglianza.

Spiegano a Clarabella come la «microeconomia di gestione», oltre ai servizi al «turista», punti all'inclusione sociale nell'ottica di una collaborazione con le altre cooperative che in Valtrompia si occupano di sostegno alla disabilità. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa

Serle, per il monastero il lungo letargo è finito

Appuntamento con la storia oggi sulla vetta del Monte Orsino a Serle: è il gran giorno della consueta riapertura estiva del monastero di San Bartolomeo, piccolo gioiello che giace lassù ormai da quasi 1000 anni. Si dice sia stato fondato addirittura nel 1039, dal vescovo bresciano Olderico I, per il controllo del vasto e popolato territorio che stava sotto il monte. Evidente simbolo del potere vescovile, il monastero non fu situato casualmente sulla vetta del monte più alto dell'altopiano di Cariatoghe: al cenobio stesso vennero conferite molte terre, e poi boschi, fortificazioni e privilegi che spesso furono all'origine di contese secolari con le comunità locali. Una storia nella storia: si legge che all'inizio del XIII secolo l'edificio si trovava in «condizioni deplorabili», tanto che i vescovi di Brescia e Trento (tra il 1213 e il 1218) promettevano indulgenze a chiunque facesse elemosina per il restauro della chiesa.

ALL'EPOCA vi abitavano in parecchi: un abate e otto monaci, vari chierici e il personale addetto. Venne abbandonato meno di un secolo e mezzo più tardi, lasciato al suo destino fino al 1446, quando venne praticamente ricostruito nella



Il monastero di San Bartolomeo

sua forma attuale. Ci pensò Napoleone a espropriarlo alla Chiesa, che ne divenne di nuovo proprietaria solo nel 1930.

ALTRI TEMPI: solo pochi anni fa una campagna di scavi ha messo in luce importanti strutture e reperti altomedievali, tra cui un insediamento eremitico antecedente all'anno Mille, affreschi, tracce dell'architettura originale. Tanto da scoprire, e da vedere: oggi anche da ascoltare, con il concerto al via delle 15 de «La Madonna di San Bartolomeo», a seguire la presentazione del libro «Il giudice Albertano e il caso del giardino invisibile» di Enrico Giustacchini, alle 16.15 le preghiere con dedica al tenente alpino Teresio Olivelli con l'accompagnamento del gruppo Ensemble della Banda «Alessandra Elisabeth Ragnoli» di Serle. Poi spazio alle visite guidate al monastero e dintorni. E una vista spettacolare, sulla cima panoramica a 933 metri d'altezza, sulla città e la pianura. **A.G.A.T.**

LUMEZZANE. Grazie alla riapertura della storica farmacia Sant'Apollonio uno degli spazi simbolo della Valgobbia prova a rimettersi in moto

Piazza Portegaia, scatta l'operazione rilancio

Promozioni, sconti e novità: l'investimento di un privato potrebbe ora fare da traino alla rinascita del commercio

Rilancio di un luogo simbolo per la città, convenzioni con i commercianti, apertura alle associazioni del territorio e una serie di importanti servizi sanitari per i cittadini. Sono queste le novità collegate alla riapertura della farmacia Sant'Apollonio di piazza Portegaia, a Lumezzane, acquistata dal dottor Paolo Lanzani. Domani la storica

attività riaprirà i battenti nella medesima piazza ma in un nuovo spazio. Il proprietario ha infatti deciso di traslocare di qualche metro e occupare il negozio a fianco sfitto dallo scorso anno; mentre lo spazio che per anni ha ospitato la farmacia gestita dalla famiglia Arrivabena sarà adibito ad ambulatori medici.

Invece di far troppo rumore per la riapertura, il nuovo gestore ha scelto di festeggiare offrendo ai clienti, fino al 23 giugno, un buono da spendere per un caffè al bar Portegaia o per un gelato della Cre-

meria. Oltre alle prove per allergie e intolleranze alimentari, tra i servizi offerti c'è quello di telemedicina in collaborazione col San Raffaele per ecocardiogramma ed elettrocardiogramma, e poi analisi, glicemia, udito, vista e postura. Servizi che la nuova normativa regionale demanda anche a farmacie private per una maggiore e capillare copertura dei territori.

SINCERA la soddisfazione dei commercianti di piazza Portegaia, che da sempre condividono l'idea che «insieme è

meglio». «La piazza torna a essere viva, i negozi vuoti non piacciono a nessuno, non è un segreto - raccontano in coro residenti e negozianti - Siamo ovviamente felici di parlare dell'apertura di una farmacia che offre servizi differenti, al di là di quelli classici».

Fosse stato un locale notturno probamente gli abitanti dei condomini che guardano sulla piazza non sarebbero stati così entusiasti. «La farmacia si colloca in un punto importante del paese, ma che necessita di nuova spinta, e il



Piazza Portegaia prova a rialzare la testa e a rimettersi in moto

privato in questo caso gioca un ruolo chiave per poter riqualificare le aree pubbliche. - precisano gli architetti dello studio Rizzinelli e Vezzoli che si sono occupati della ristrutturazione - La piazza tornerà presto a essere un punto di riferimento per l'intera frazione, e non solo».

Un'idea simile si è concretizzata da poco anche nella frazione di Piatucco, dove Lucia Pinelli ha aperto un poliambulatorio in via Bixio, negli spazi che ospitavano «La decorativa del Garda». Anche qui i cittadini possono contare su numerosi specialisti, locali per visite e diagnostica e strumentazione di ultima generazione. • **M.BEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO ANTICHITÀ

Mobili
Quadri
Marmi
Oggetti

La rocca
Antichità

Piazza Rocca, 25 Sabbio Chiese (BS)

CELL. 335.273555 - TEL. 0365.85038

SAREZZO. L'edizione numero quattordici in scena davanti al municipio

Una vetrina per le società sportive

La piazza di Sarezzo si trasforma, per una giornata, in un grande impianto sportivo e in una vetrina per le associazioni del territorio. Oggi pomeriggio, dalle 14 alle 18, in piazza Cesare Battisti si svolgerà l'edizione numero quattordici della manifestazione organizzata dall'assessorato allo Sport e dall'Unione delle Società Sportive. In programma ci sono momenti di festa, di gioco, e sport per tutti i gu-

sti. La piazza davanti al municipio si trasformerà infatti in un enorme campo da gioco multi-disciplinare, all'interno del quale si alterneranno sfide e dimostrazioni, con un occhio di riguardo per i valori più alti dello sport inteso come momento di incontro, di conoscenza, di solidarietà, di socializzazione per giovani e non solo. Un'iniziativa voluta per dare visibilità alle realtà sportive locali aderenti al-

le federazioni o agli enti di promozione sportiva nazionali, che si propone di far conoscere le discipline, soprattutto quelle meno diffuse.

LA PIAZZA di Sarezzo diventa quindi il luogo in cui lo sport vuole incontrare la gente, un polo d'attrazione per tutta la cittadinanza per assistere a esibizioni e per cimentarsi in prima persona nelle attività più disparate.

Come sempre è stato organizzato un percorso agevole e colorato che permetterà a curiosi e appassionati di seguire i diversi momenti delle dimostrazioni. Saranno presenti con un proprio spazio diverse discipline: il judo, il karate, il full contact, la ginnastica, il tiro con l'arco, l'atletica, la pallavolo, il basket, il tennis, il calcio e le bocce. Un ventaglio di attività ampio e variegato, in rappresentanza di un movimento complessivo che coinvolge centinaia di grandi e piccini. • **M.BEN.**

Brevi

VESTONE TRIESTE E BASAGLIA NELLE FOTOGRAFIE DI GIAN BUTTURINI

Resterà aperta fino al 23 giugno la mostra fotografica «Trieste: c'era una volta l'ospedale psichiatrico», allestita nella sede dell'associazione «Via Glisenti 43» e che raccoglie gli scatti di Gian Butturini, tra i primi a testimoniare effetti e ricadute della legge Basaglia.